

# IL PUNGOLO

D  
I  
C  
E  
M  
B  
R  
E  
1  
9  
7  
0



GIORNALE dei GIOVANI di ALMENNO S. BARTOLOMEO

IL PUNGOLO  
GIORNALE DEI GIOVANI DI ALMENNO S. BARTOLOMEO

A CURA DI UN GRUPPO DI GIOVANI ALMENNESI.

SOMMARIO

Il conto di un anno

Saluto a Don Renzo

Riflessioni dei giovani almennesi sul rapporto Comune Cittadini

A colloquio con i lettori di Pungolo

Pungolo nazionale?

Monopolio urbanistico a S. Bartolomeo

I lavoratori parlano degli studenti

Opinioni a confronto

Una campionessa di pattinaggio

Calcio di casa nostra

L'umorismo di Bill e Bull.

NUMERO SETTE - 31 dicembre 1970

Indirizzo:

"IL PUNGOLO"

presso "Villa dell'Amicizia"

via V Novembre

24030 ALMENNO S. BARTOLOMEO (BG)

# IL conto di un ANNO

E' questo l'ultimo numero di Pungolo del 1970 e insieme...il primo del 1971. Si usa, giustamente, alla fine di ogni anno, fare un po' i conti in casa sull'andamento nell'anno testè trascorso e accarezzare progetti e speranze per il nuovo anno.

Vediamo di fare lo stesso in "casa" nostra.

E' stato un anno in complesso denso di avvenimenti per la gioventù almenese; dall'avviarsi di nuove attività del CSEP (all'inizio del 1970), alle elezioni che han portato nella amministrazione comunale elementi nuovi, anche giovani (finora i "frutti" non si possono dire abbondanti ed eccessivamente...visibili, ma la speranza ancora non vien meno), al sorgere del gruppo "Amici del Terzo Mondo", che ha raccolto in clima di amicizia più di una trentina di giovani e ragazze a lavorare per un nobile ideale e, ancor più forse, a "lavorare" per imparare a vivere da amici; a Don Renzo che, purtroppo, ha lasciato Almenno.

Sono fatti, eccetto l'ultimo, positivi, certo, come positivi possono dirsi altri fatti che toccano ancor più da vicino il nostro giornalino.

In quest'anno ci sembra di poter affermare che anche il Pungolo è migliorato. E' migliorata un po' tutto la veste tipografica; il numero delle pagine e degli articoli, la qualità di questi ultimi (almeno così ci illudiamo) e, quel che più conta, il numero dei collaboratori (numerosi giovani si sono riuniti più volte per discutere gli articoli più importanti, per parlare dei problemi che il Pungolo dovrebbe toccare) e anche il numero dei lettori: attualmente vengono distribuite in media 150-160 copie (siamo troppo ottimisti se pensiamo che i lettori siano almeno il doppio? In un paese non grande come è Almenno, ci sembra già qualcosa...)

Sono aumentati coloro che scrivono.....anche giovani almenesi attualmente militari.

Troppo ottimismo?

Non ci illudiamo: in tutti i numeri del giornalino s'è sempre ripetuto... e continueremo a ribattere questo "chiodo", che il Pungolo deve divenire sempre più e sempre meglio l'espressione di TUTTI i giovani almenesi, la palestra in cui vengano dibattuti i problemi della nostra comunità,

che più toccano da vicino i giovani e sui quali i giovani debbono e vogliono avere una loro parola da dire.....

Ancora occorre dissipare incomprensioni, diffidenze, ritrosie; ancora occorre convincere tanti a collaborare, a "sentire" il giornalino come cosa loro, a prenderne a cuore le sorti. C'è ancora tanta apatia, non solo nelle persone "grandi" del nostro paese (la loro autosufficienza, del resto, sarà sempre impenetrabile), ma anche in parecchi giovani.....

Giovani almenesi.....

questo è l'augurio del pungolo e insieme l'invito per il 1971: sentitevi partecipi del vostro giornalino, che è un mezzo per far avanzare nuove idee e, insieme, per migliorare anche noi; cercate di collaborare al giornalino scrivendo lettere, articoli, partecipando numerosi alle riunioni e ai dibattiti del Pungolo (si tengono due lunedì al mese presso la Villa dell'Amicizia).

Ora a tutti gli Almenesi, da parte del Pungolo, L'AUGURIO PIU' SCHIETTO DI UN ANNO PIENO DI SODDISFAZIONI DI QUALSIASI TIPO.....

I redattori



# ADDIO A DON RENZO

Un curato conta sempre molto nella vita di un paese, soprattutto quando ha quella carica umana, quell'entusiasmo, quella disponibilità che abbiamo riconosciuto fra le qualità di Don Reno.

Non vogliono essere queste nostre le solite parole convenzionali e abituali in simili occasioni: dopotutto, oltre che a noi, non piacerebbero neppure a Don Renzo che, se odiava qualcosa, odiava certo la convenzionalità, spesso sinonimo di ipocrisia.

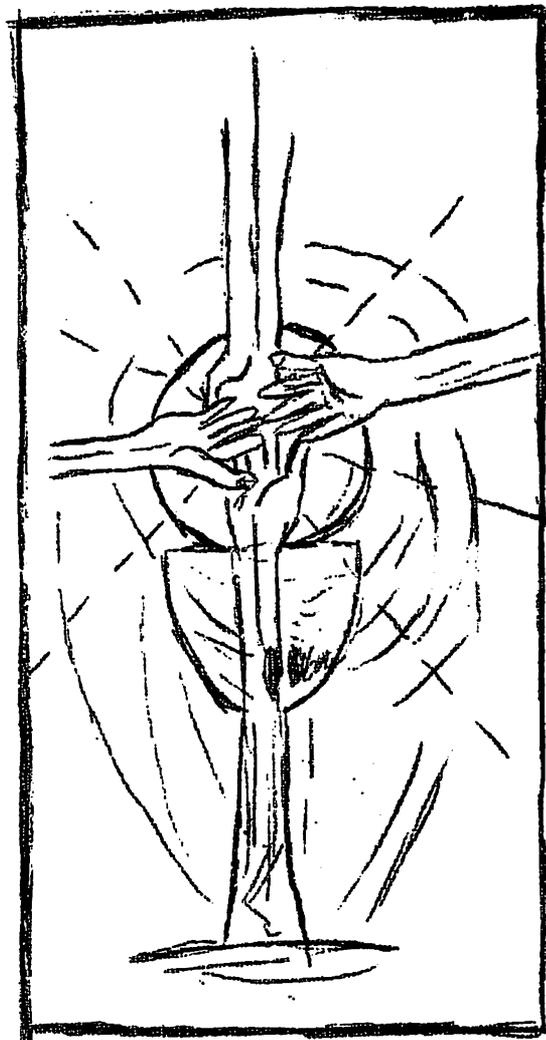
A dire se ai giovani del nostro paese sia dispiaciuta la partenza di Don Renzo, ricorderemo solo la serata in cui gli hanno detto addio e il numero dei presenti. Del resto spiace sempre lasciare una persona con cui si hanno in comune tante esperienze e ricordi: i campeggi, le partite, le sue attività di sacerdote schietto ed entusiasta.

Anche se si è convinti che certamente, andando via, migliorerà la sua posizione, non lo dimenticheremo; anch'egli, in Germania dove ora studia, ne siamo sicuri, non dimenticherà Almeno.

A nome dei giovani almennesi:

ADDIO DON RENZO, GRAZIE E AUGURI.

V.T.



# Riflessioni dei giovani almennesi sul rapporto Comune - Cittadini

Stiamo assistendo ad una rapida trasformazione nella società e tale trasformazione tocca anche la nostra comunità almennese.

Ci troviamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione intellettuale, scientifica, economica, sociale e di costume.-

Lo sviluppo di determinati costumi, la diffusione dei mezzi di comunicazione, la ricerca continua e a volte effannosa di nuove realtà sollecitano in continuazione anche lo sviluppo dell'attività pubblica.-

Lo scoppio di problemi nuovi richiede, oggi, immediati interventi e non reazioni negative e conservatoristiche.-

La nuova realtà sociale comporta modificazioni di contenuti e di metodi anche nell'amministrazione pubblica.

In Almenno, nonostante i fermenti dell'epoca nuova, stentiamo e liberarci del peso del passato, del fardello di tradizioni, di usi, di costumi, di concezioni statiche.- Le ingiustizie sociali del passato, l'esclusione sistematica da ogni forma di potere, la protervezione, l'inganno, le delusioni fanno permanere in un largo strato di popolo ostilità, diffidenza, sfiducia, desiderio di occultamento di fronte ad ogni forma di potere e di autorità.-

Si pensava che l'avvento della democrazia potesse modificare radicalmente il rapporto potere pubblico e cittadini e potesse rapidamente superare un esasperato individualismo per lasciare il posto ad un maggiore spirito di vita comunitaria.- Riconosciamo che la democrazia ha portato modifiche notevoli, ma non sempre sostanziali.-

Si ha il sospetto che la democrazia sia spesso un fatto puramente formale e si esaurisca nelle elezioni che avvengono periodicamente a vari livelli (politiche, amministrative, di partito, di gruppo .....).- Sembra che la democrazia consista soltanto nell'avallo di persone e dinomi non sempre democraticamente designati e spesso imposti dalle gerarchie.-

Non è più democrazia quando gli eletti operano secondo principi e orientamenti personali, quando si scuotono di dosso l'onore della rappresentanza derivante dal loro mandato.-

Amministratori e cittadini dimenticano spesso che il loro compito inizia proprio all'indomani delle elezioni.-

Per gli amministratori inizia l'impegno di ricercare il bene della comunità.-

Tale impegno richiede la piena disponibilità, l'entusiasmo, l'accordo, una visione realistica delle situazioni da affrontare.-

Si richiede all'amministratore una notevole capacità di percepire ed ascoltare le esigenze della Comunità, di accettare tutti senza pregiudizi, senza insofferenza e senza esclusione di colori politici.-

Si riconosca a tutti il diritto di intervenire con controlli, idee e pareri.- Si bandiscano i favoreggiamenti, i riguardi eccessivi verso persone reputate di elevate condizioni sociali, i risentimenti personali.-

si persegua una vera omogeneità nella definizione di tasse e imposte perchè la gente è spietata nei confronti.-  
Si decentralizzi il potere affidando agli assessori incarichi ben definiti, in modo che si sentano responsabili del loro settore e quindi maggiormente solleciti nell'adempimento dei loro compiti.-  
Si tengano assemblee popolari nelle quali si dia ragione della gestione del Comune, si ascoltino pareri, osservazioni e si raccolgano le primarie esigenze.-  
Gli amministratori non abbiano timore di far conoscere alla gente le loro difficoltà in ordine alla soluzione di determinati problemi.- Non ci deve essere più il velo quasi misterioso che avvolge l'attività della pubblica amministrazione, dando ad essa un carattere di segretezza non sempre benignamente interpretata dalla gente.-  
Si domanda, ancora, chiarezza e fermezza nelle relazioni private e pubbliche.- Ogni amministratore non si ritenga mai troppo sicuro di rappresentare veramente la popolazione e soprattutto non abbia mai la presunzione di pensare, di decidere e di fare in nome di una vasta maggioranza, se prima non ha vissuti, sperimentati, discussi e sofferti i problemi di tutti coloro che rappresenta.- In una parola bisogna mettersi nei panni della gente.-  
Nelle controversie si ricorra sempre all'abboccamento, alla discussione e non si facciano processi, nè si condannino alcuno senza la sua presenza.-  
Si predisponga una sala consiliare capace di accogliere i cittadini che sentono il desiderio di assistere ai consigli.-

Dall'impegno degli amministratori passiamo a quello dei cittadini, che devono sentirsi i veri artefici della gestione del Comune.- Artefici bisogna esserlo nelle scelte degli uomini che saranno i rappresentanti del popolo, gli esecutori di un mandato.- Non basta votare, ma occorre un profondo interessamento prelettorale in modo particolare nei comuni dove si vota col sistema maggioritario.-  
Tutti abbiamo il dovere e il diritto di farci ascoltare, di renderci conto dell'Amministrazione, di esigere provvedimenti, di cooperare quando dovessero insorgere difficoltà o remore di vario ordine.- Non dobbiamo muoverci solo quando siamo toccati individualmente da un provvedimento che riteniamo ingiusto, esagerato o inopportuno.-  
Dobbiamo interessarci alla vita del Comune anche senza la spinta dell'interesse personale e superando l'individualismo esagerato che esclude gli altri e ci rende sordi alle esigenze comunitarie.-  
Esiste il pericolo che quel certo benessere economico conseguito dia a molti un senso di autosufficienza, di sonnolenza e di apatia e questi sono fattori negativi per un vero rinnovamento sociale.-  
Il Comune dà in misure di quello che noi diamo di partecipazione, di appoggio, di critica costruttiva, di volontà realizzatrice.-  
Questa partecipazione attiva di tutti o di singoli gruppi diventa pressione; la volontà operativa del popolo o dei gruppi si trasferisce sugli amministratori che ne diventano gli esecutori.- Certo tale partecipazione non nasce e non cresce in un mattino, ma richiede notevole impegno, sacrificio e una chiara coscienza civica.-  
La Scuola può e deve senz'altro intervenire nella formazione di questa coscienza civica, di cui si avverte notevolmente la mancanza.-  
Cerchiamo di conoscere i meccanismi (spesso tortuosi, anticuati e dispersivi) e il funzionamento della pubblica amministrazione, sollecitiamo incontri, assemblee, riunioni e discussioni, documentiamoci e rendiamoci conto di tutto.-

Dobbiamo instaurare un vero dialogo costruttivo, per mezzo del quale andare alla ricerca di formule nuove di gestione e adottare organiche soluzioni di problemi generali e particolari.-

Certo, non è dialogo costruttivo l'esterismo delle donnette urlanti nei locali del Comune, come non lo è certa critica infondata e inconsapevole, come non lo sono certe reazioni aggressive e incivili di certe persone che si sentono lese nei loro interessi.-

E' ora di abbandonare la diffidenza, la sfiducia, il senso di inimicizia tra cittadini e amministratori e sentirsi un'unica volontà generatrice di bene e di progresso civile e sociale.-

IDEE EMERSE DALLA DISCUSSIONE DI UN GRUPPO DI GIOVANI, RACCOLTE DA CARLO PELLEGRINI



di collaborare con i lettori  
di "Pungolo"



Gent. Direzione,

E Redattori

Vi ringrazio vivamente per avermi mandato,  
il vostro giornale "PUNGOLO".-

Ne sono rimasto molto meravigliato, perchè  
ormai non lo aspettavo più essendo già 18  
mesi che presto servizio militare, al Cen-

tro Sportivo della M. M. di Taranto.-

Comunque, per questo non voglio farvi nessuna colpa; anzi, vi rin-  
grazie, di esservi ricordati di me, perchè quando venivo a casa per  
la licenza avevo chiesto l'invio di questo simpatico giornale, aven-  
do così la possibilità di poter sentire qualche cosa nuova del  
nostro caro Paese.-

Infatti appena mi è arrivato, ho potuto leggere idee e aspetti del  
Paese; veniamo alla cronaca: Prima di tutto scusate se passo allo  
sport, essendo anch'io un corridore podista.-

Vengo dunque alle due pagine in cui si parla di Pessina Luigi e que-  
sto mi ha fatto molto piacere che vi siate soffermati, su di uno  
sport non tanto sentito ma forse uno dei più sacrificati, e vedo che  
avete parlato anche dei Militari ex atleti del paese ma che continua-  
no però anche sotto le armi a fare gare.- Devo dire senza nessu-  
na presunzione che otteniamo dei buoni risultati: es. Manzoni Angelo  
negli Alpini ha ottenuto finora buoni risultati, e poi il sottoscrit-  
to due anni consecutivi 2° al campionato Italiano M. M. m. 5000 e due  
volte prima una a ROMA il 22 giugno 1969 e una il 21 marzo 1970 a  
BARI.- Questo non lo dico per vanità intendiamoci ma per così far sa-  
pere che nel nostro Paese ci sono persone che aiutano questi Atleti

./.

ad ottenere questi risultati, molto soddisfacenti e questo va tutto a vantaggio del nostro amato Paese, vedendo che si sta evolvendo in un modo stupendo non solo sul lato Sportivo ma anche sul lato Parrocchiale e Comunale.-

Ora spero che queste mie misere parole, vengano accettate da tutti voi con semplicità e comprensione, perchè vedete IO non sono nè un Poeta nè uno scrittore, Io sono semplicemente un ragazzo, credo modesto e soprattutto amante del nostro caro Paese, essendo così lontano da voi mi dà un'estrema felicità poter leggere cose di casa nostra.-

Ora salutandovi tutti SI. DIRIGENTI E COLLABORATORI VI MANDO I MIEI PIU' CORDIALI SALUTI UN VOSTRO PAESANO.-

Un saluto anche a tutti i giovani

e giovani del PAESE

e a DON RENZO E PARROCO

grazie

Marino GIANCARLO PRIGENI

CENTRO SPORTIVO M. M. TARANTO 74100

# PUNGOLO NAZIONALE ?

Con un'esclamazione gioiosa abbiamo ricevuto lo scritto di G. Frigeni.-  
Constatiamo che il nostro "Pungolo" sta diventando un poco "Nazionale"  
e rischia di fare concorrenza allo stesso ..... Corriere della sera.-  
Oltre ai plausi già ricevuti bisogna tenere in considerazione i mili-  
tari che, forse perchè nostalgici del nostro caro paese, non fanno  
altro che attendere con ansia l'arrivo .... del "Pungolo".-

Con questo discorso voglio sottolineare che il nostro giornale  
comincia ad essere capito e preso in considerazione.-

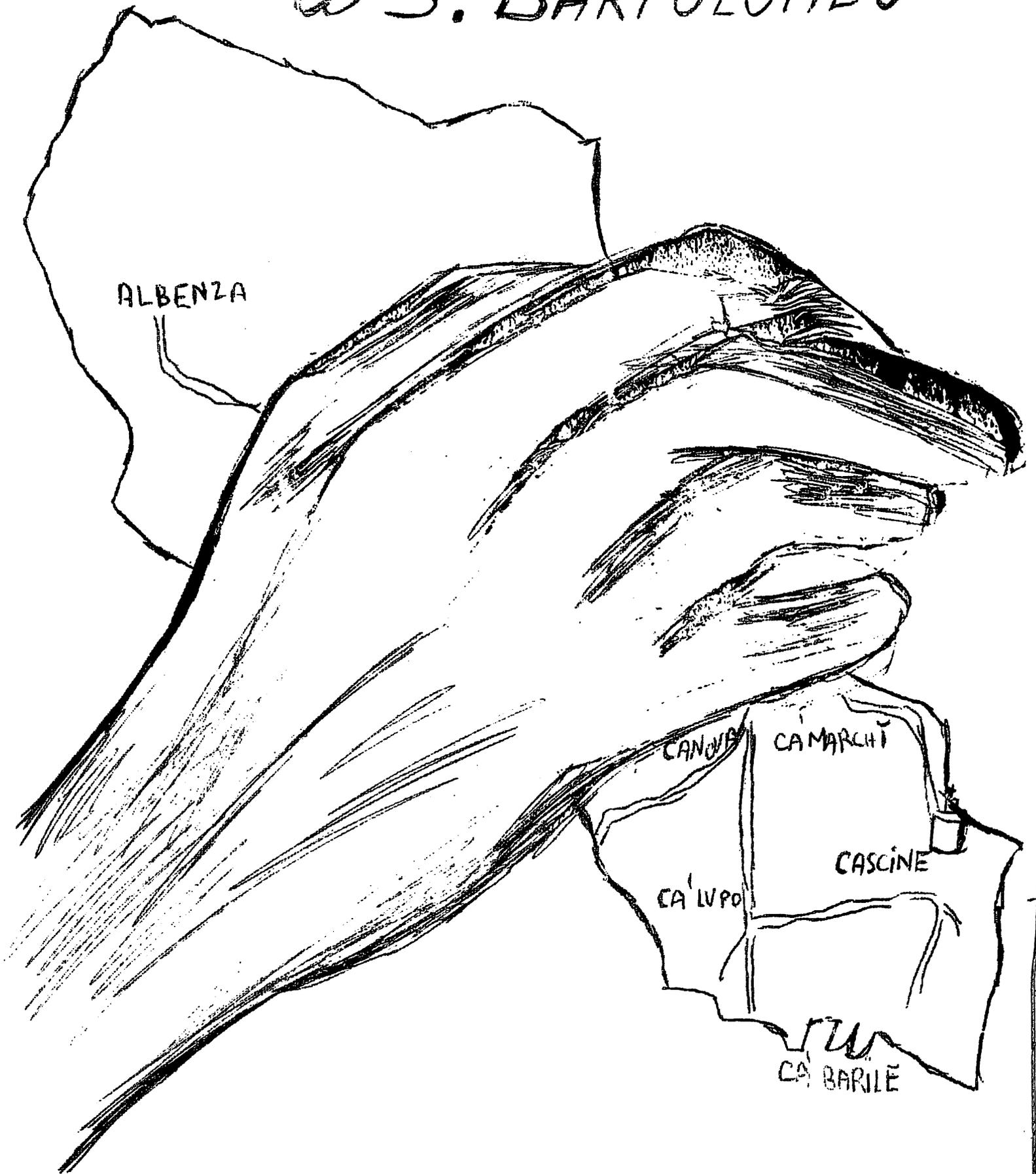
Il "Pungolo" oltre che ad essere un giornale informatore in qualsiasi  
campo, si prefigge di dare un certo contributo alla formazione spe-  
cialmente dei giovani e di farli sentire uniti, una vera comunità.-  
E' un giornale, tengo a precisare, apertissimo e aperto a tutti  
coloro che vogliono proporre quesiti e che desiderano far conoscere  
il loro parere in merito a qualsiasi problema.-

Anzi noi stessi cerchiamo di approfondire i problemi più gravi del  
nostro paese.-

Ci troviamo il lunedì presso la Villa dell'Amicizia, ogni 15 giorni.-  
Considerato che tutti facciamo parte di una comunità ed il giornale  
interessa un poco tutti noi invitiamo tutti a collaborare in modo  
che il nostro "Pungolo" possa interessare sempre più e .... magari  
diventare "Nazionale".-

RENATO

# Monopolio urbanistico a S. BARTOLOMEO



In questi ultimi anni anche ad Almenno S. Bartolomeo si è registrato un notevole incremento edilizio, come in buona parte dei paesi della "Bergamasca".- Tuttavia si nota come lo sviluppo sia avvenuto in modo caotico ed irrazionale, dovuto a varie ragioni, non ultima la mancanza di un piano regolatore efficiente.-

La maggioranza della popolazione di Almenno S. Bartolomeo vive però in abitazioni non certo moderne, ed in alcuni casi persino malsane, per non dire catapecchie.-

Ciò è dovuto principalmente a due fattori:

- 1° - Scarsità di terreni disponibili, in conseguenza della situazione geografica del nostro paese.-
- 2° - Mancanza di terreni in vendita.-

Non potendo certo cambiare la conformazione del nostro paese, vediamo di analizzare il secondo punto.-

Possiamo subito constatare che l'E.C.A. non favorisce certo il reperimento di terreno fabbricabile, poichè detiene 210.000 metri quadrati di terreno attualmente agricolo e non certo molto produttivo.-

Ma la più grave situazione è dovuta alla speculazione terriera che società private operano nel nostro paese. Sappiamo infatti, da sondaggi catastali, che la SOCIETA' IMMOBILIARE "LA COLLINA", con sede in Milano, fa affari d'oro, oltre che a Olginate, Valbrembo ecc....., anche ad Almenno S. Bartolomeo, accaparrandosi ben 202.683 metri quadrati (circa 380 particelle) di terreno fabbricabile in una delle migliori zone del nostro paese.-

E così dopo il GOLF e LA RESIDENZA DEL QUERCETO DEL GOLF, anche la società "LA COLLINA".-

Poi chi altro verrà ad ARRAFFARE le aree fabbricabili di S. Bartolomeo, precludendo gravemente lo sviluppo edilizio?

Alcune domande vogliamo porre all'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- 1° - Quando adotterà il Piano Regolatore?
- 2° - Terrà conto delle speculazioni di tali società?
- 3° - Favorirà il piccolo proprietario che con tanto lavoro e sudore si è comperato un piccolo pezzo di terra?

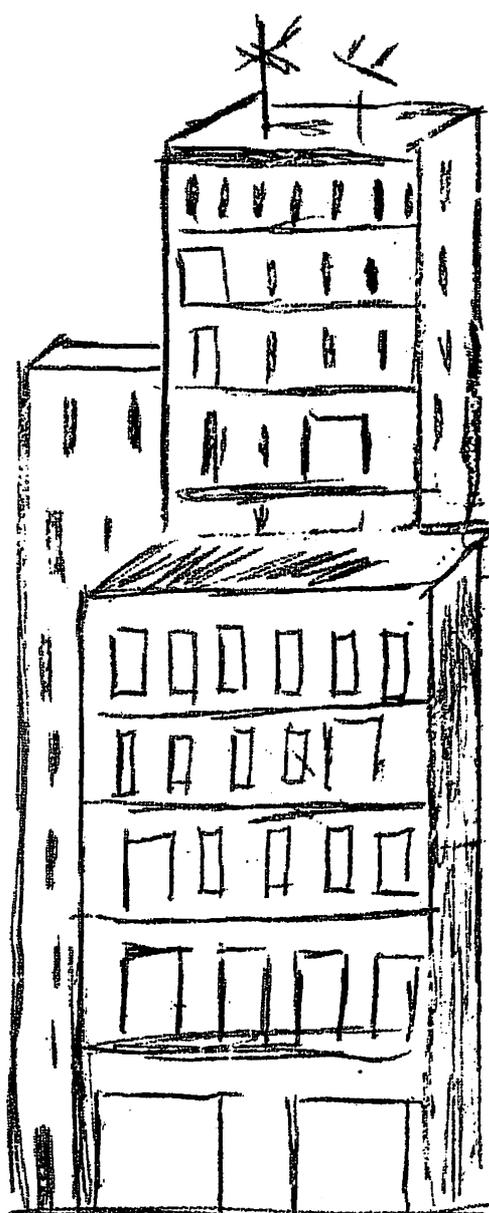
4° - Farà presente alla popolazione i contenuti del Piano Regolatore prima di adottarlo?

Ed alla popolazione, alla non poco individualista popolazione di S. Bartolomeo ed in particolare ai giovani vogliamo chiedere:

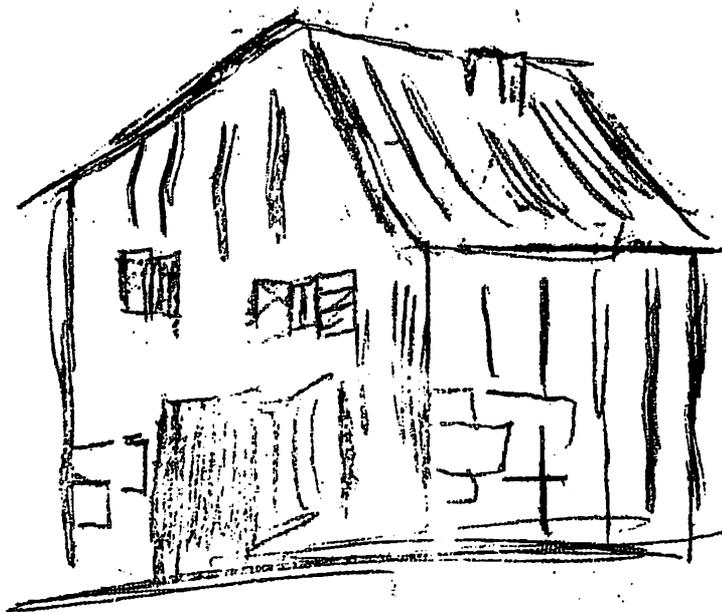
Quando inizierete ad occuparvi dei problemi che la comunità deve risolvere con urgenza e avvedutezza?

O continuerete a chiacchierare nelle osterie, davanti al bicchiere di vino, senza preoccuparvi di sapere come stanno le cose?

ELIO GIUSEPPE



SOCIETÀ  
IMMOBILIARE



# I LAVORATORI PARLANO DEGLI STUDENTI

Su alcuni numeri scorsi di "Pungolo" è stato affrontato il problema dei rapporti tra giovani e ragazze, che non sono certamente dei migliori.-

Ma questa non è l'unica frattura esistente nella nostra comunità: c'è anche quella, piuttosto profonda, tra studenti e lavoratori.- Come mai? Quali sono le motivazioni?

Noi operai proprio tramite le pagine di questo giornelino vorremmo esporre il nostro punto di vista, per aprire un dialogo con gli studenti e possibilmente giungere ad un'intesa.-

Notiamo innanzitutto negli studenti un atteggiamento di superiorità e di superbia, perchè, avendo avuto la possibilità di studiare, sono più preparati culturalmente di noi.-

Superiorità che a nostro avviso nasconde però una certa insicurezza, che difficilmente si trova nell'operaio.-

L'operaio è infatti messo più presto di fronte alle responsabilità e spesso sa affrontare meglio le difficoltà della vita.-

I drogati, ad esempio, sono per la maggior parte studenti.- Perchè? Inoltre gli studenti tante volte affrontano lo studio con spensieratezza e leggerezza, senza pensare effettivamente al domani.-

L'operaio si impegna maggiormente, affronta e fa il suo lavoro con entusiasmo e passione.-

Ne consegue anche un diverso atteggiamento nell'uso del denaro: gli studenti, che economicamente dipendono sempre dalla famiglia, tante volte non comprendono il valore del denaro e hanno le "mani bucate", a differenza dei lavoratori che, costretti a guadagnarsi con fatica da vivere, sono più parsimoniosi e avveduti.-

Quando c'è una discussione, noi ci sentiamo sempre messi in condizione di inferiorità: gli studenti si avvalgono della loro maggiore cultura e facilità di parola per farci accettare le loro opinioni.-

Succede pure che giudichino con un accento di commiserazione quanto noi diciamo; qualche volta ci escludono del tutto dai loro discorsi.-

Nonostante però tutte le belle parole che sanno dire, di rado agiscono coerentemente coi loro principi.-

Noi forse parliamo di meno, ma cerchiamo di vivere quello che diamo.-

D'altra parte gli stessi studenti riconoscono che, sotto certi aspetti siamo più fortunati di loro, perchè più semplici, più riflessivi, più forti e sereni di fronte alla vita.-

Essi invece sono più scontenti, spesso insoddisfatti, maggiormente critici e polemici nei confronti degli altri.-

Contestano, ma il più delle volte a vuoto, senza sapere perchè lo fanno, senza cercare soluzioni positive e impegnarsi personalmente.-

Noi operai non siamo senza colpe alcune volte non sono gli studenti che ci sottovalutano, ma noi stessi che ci sentiamo inferiori, perchè legati ad una mentalità tradizionale, che giudica le persone in base alla loro posizione sociale.-

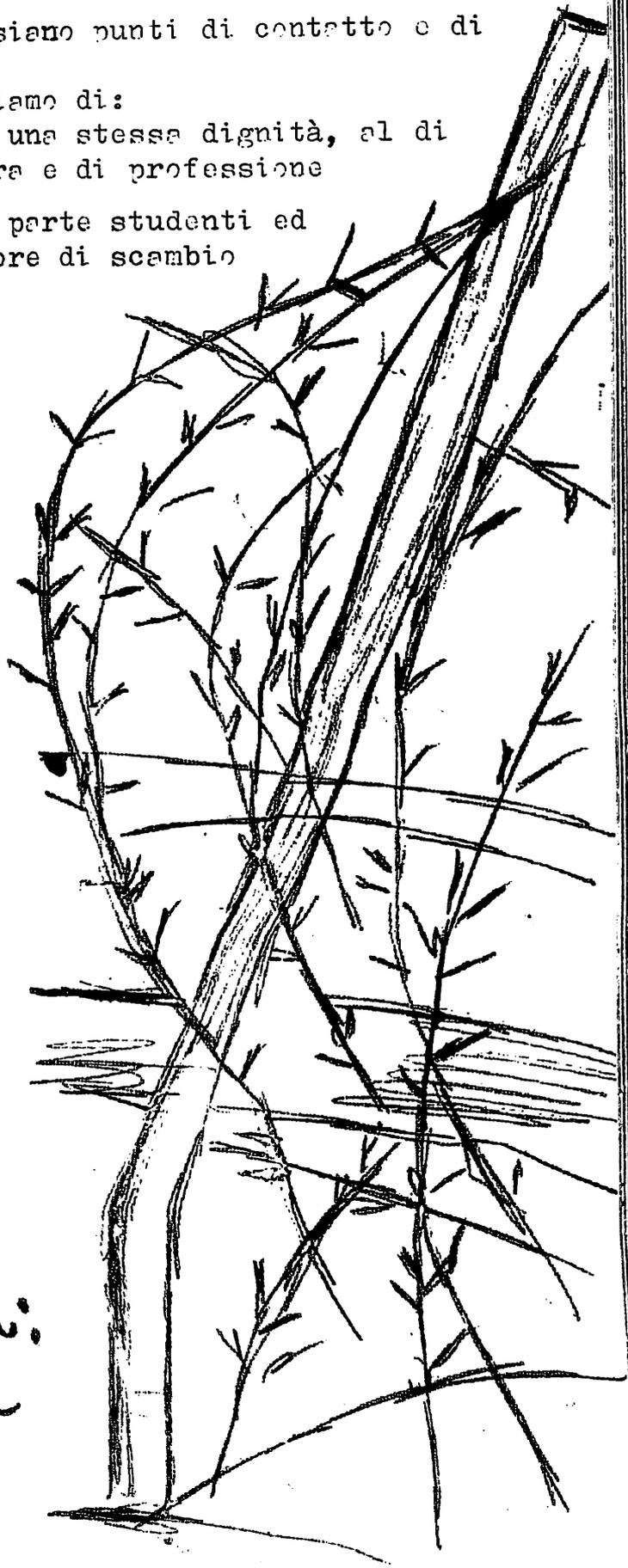
Pensiamo che per il momento non ci siano punti di contatto e di incontro fra operai e studenti.-

Per migliorare la situazione proponiamo di:

- accettarci come persone che hanno una stessa dignità, al di fuori di ogni differenza di cultura e di professione
- promuovere gruppi di cui facciano parte studenti ed operai, per una possibilità maggiore di scambio di idee e di dialogo.-

GIACOMINA - RENATO P.

Lavoratori e studenti:  
di qua e di Là del  
filo spinato





## opinioni a confronto

Continuando il discorso iniziato nel precedente numero, richiederemo i punti principali che necessitano di un cambiamento nella nostra scuola. Va rilevato innanzitutto che, malgrado le riforme, restano pur sempre nella scuola gravi lacune, poichè non si è snellito il programma di studio, ma lo si è solo ridotto. In effetti è indispensabile una sostanziale riforma che faccia della scuola un efficace strumento di formazione dei ragazzi.~

Ora, se attualmente la scuola, ed in particolare la scuola media, serve unicamente a dare delle nozioni, è evidente che non la si rende certo più efficiente togliendo alcune nozioni qua e là. Ma per avere una scuola formativa sono necessari programmi aggiornati e professori disposti ad operare unitamente ai genitori.

Qualcosa in tal senso si incomincia a fare; questo qualcosa però può essere paragonato ad un piccolo spiraglio di sole in un mare di nebbia. E' innegabile che i presidi ed i professori

spesso si trovano le mani legate dai programmi. Tuttavia ciò non impedisce loro di portare avanti, con un poco di buona volontà e di impegno, qualche piccola riforma locale. Martedì molte volte i

programmi sono uno scudo per proteggersi dalle innovazioni. La scuola, ancor oggi, è troppo staccata dalla vita. Lo si ripete continuamente, ma ben poco si fa per migliorare la situazione. Per quanto riguarda il lato umanistico, si studia molto, ma si discute molto raramente dei principali problemi della società odierna. E' inammissibile che si apprendano i fatti trascorsi e non si prendano in considerazione i problemi più urgenti della vita quotidiana. Non parliamo poi delle materie scientifiche e tecniche. Spesso si studiano nozioni, metodi e mezzi che ormai non servono più, poichè il progresso tecnico li ha resi vecchi e sorpassati. Necessitano, perciò, impegno e radicali provvedimenti di riforma. Purtroppo sappiamo tutti che i nostri ministri, non avendo volontà e tempo per affrontare radicalmente la riforma scolastica, si limitano a dare delle piccole disposizioni che, se da un lato contribuiscono a creare confusione e dall'altro a dare la benefica impressione di risolvere i problemi, in realtà lasciano il tempo che trovano. Ora, quindi, chi ha autorità nella nostra comunità scolastica, prenda gli opportuni provvedimenti in collaborazione con i genitori e i ragazzi. Solo allora la scuola potrà avere una capitale importanza nella nostra comunità, contribuendo in modo determinante al suo miglioramento.-

ANDREINA - GIUSEPPE

# UNA CAMPIONESSA DI PATTINAGGIO

In questo numero di "Pungolo" cari lettori vi faremo conoscere una campionessa del nostro paese e molti sconosciuta, la Signorina ROTA ROMANE MARILENA, la quale gentilmente ci ha concesso questa intervista:-

1) Quando mi hanno detto di venire ad intervistarti, mi sono meravigliata un poco perchè non sapevo tu fosse una campionessa, ti avevo vista qualche volta pattinare per strade, ma pensavo fosse soltanto per hobby, mentre a quanto vedo è qualcosa di più.

- Guarda io lo considero come qualcosa di più di un hobby, soltanto non penso di fare del pattinaggio la mia professione perchè allora lo farei più per interesse che per passione.

2) E' molto che pattini?

- Sono tre anni, ho cominciato così per caso perchè dove abitavo prima, a Como, c'erano molti ragazzi che pattinavano allora, per curiosità, provai anch'io poi scoprii che mi piaceva e continuai.

3) Hai partecipato a molte gare?

- Sì parecchie, e ne ho anche vinte: 16 coppe e circa 50 medaglie, comunque le gare più importanti sono state i campionati regionali dove sono arrivata prima e naturalmente quelli Italiani dove ho preso il secondo posto.

4) Senti, a quanti anni si può iniziare a pattinare?

- Molto presto, infatti ci sono gli esordienti che comprendono i bambini dai 2-3 anni ai 6 anni, poi i cuccioli dai 6 agli 11 anni, agli allievi dai 11 ai 14 anni, gli Junior dai 14 ai 19 anni e per finire i Senior dai 19 in poi.

5) E fino a che età uno può pattinare?

- Io direi che non c'è età perchè ci sono persone che a 50-60 anni pattinano ancora, dipende dal fisico che uno ha.

6) Tornando alle gare di pattinaggio, suppongo ti dovrai allenare molto per parteciparvi? Tieni un sistema di allenamento fisso o come ti capita?

- Sì, mi devo allenare molto specialmente nel periodo delle gare cioè da marzo ad ottobre: in una settimana devo fare allenamento almeno 3 volte e circa mezz'ora ogni volta. Invece da novembre

a febbraio l'allenamento lo faccio soltanto in palestra 4 ore alla settimana.

7) Quando non studi e non pattini cosa fai?

- Mi piace molto giocare a pallavolo e a tennis comunque la mia occupazione preferita rimangono i pattini, e appena posso ..... solo mi dispiace che qui ad Almenno non ci sia un posto dove poter pattinare senza pericolo, come sulla strada, poi magari se ci fosse un posto dove pattinare chissà quanti ragazzi di qui lo farebbero.

8) Adesso per concludere vorrei farti un'ultima domanda: ad un ragazzo o ragazza che volesse praticare il pattinaggio quali consigli daresti?

- Per prima cosa un paio di pattini, poi cuscini, cerotti e molta molta buona volontà.

GRAZIELLA



# Calcio di casa nostra

Ovunque si vada, in ogni via, per ogni strada, tutti parlano di calcio.- Chi dice che il Milan vincerà lo scudetto, chi preannunzia il ritorno di Riva, chi discute la crisi dell'Inter e della Juve, ma su ogni bocca lascia posto la notizia della squadra locale di calcio.-

Con la costruzione del nuovo campo sportivo da poco ultimato ha avuto inizio il campionato di 2 categoria con la partecipazione della nostra compagine promossa dalla 3 categoria dopo un entusiasmante campionato.-

Ora il suo cammino diventa più faticoso, non più partite facili, non più distrazioni, occorre preparazione, agonismo e passione per non retrocedere.-

Certe possiamo vantarci di avere un'ottima squadra, molto forte, anche se sfortunata; infatti finora dobbiamo proprio lamentarci solo di essa tanto si è accanita contro dei giovani che ogni domenica lasciano sui campi di gioco il loro entusiasmo, la loro giovinezza.-

Per chiarire alcuni punti abbiamo voluto porre domande al capitano della squadra, ROSSI G. MARIO egli ci ha risposto cortesemente.-

1) Nella situazione in cui si trova la squadra la soddisfa?

- In parte, no, vale, non è che conti la soddisfazione, l'importante è che ogni componente della squadra, giochi con passione, con volontà e vedrà che i risultati verranno (vedi domenica con l'Albegno) e con i risultati arriveranno tutte le soddisfazioni desiderate.-

2) Perché sono giunti a questo punto, perché tutto non va bene, cosa pensa di fare per risolvere questa crisi?

- Passando dalla 3 categoria alla 2 ogni cosa diventa difficile, si crea una nuova atmosfera ed è ciò che finora ha ostacolato la nostra

marcia e noi speriamo che questa dannata sfortuna ci abbandoni, soprattutto negli incontri casalinghi. Inoltre la prego non parli di crisi, tutto dipende come lo ho detto prima, dalla sfortuna. C'è inoltre bisogno di una vittoria.-



- 3) Quale traguardo vi prefiggete?  
- Fare un buon campionato, e rimanere in seconda categoria.-
- 4) Cosa pensate del pubblico? Seguono la squadra?  
- Purtroppo non ci seguono, perciò delusione da parte nostra.-
- 5) Esistono problemi nella squadra?  
- In quale squadra non ci sono problemi.-
- 6) Con l'inserimento dei nuovi giocatori la situazione cambierà?  
- Con l'arrivo dei due nuovi giocatori in possesso d'una grande esperienza, tutto è già cambiato. Essi sanno dare quella spinta agonistica tanto utile ai giovani, li sanno guidare, consigliare, maturandoli, creando in loro le promesse del domani.-

Ringraziamo il capitano dell'intervista che gentilmente ci ha concesso anche a nome dei lettori di pungolo, augurando alla squadra tante belle vittorie come quelle di domenica contro l'Albegno.-

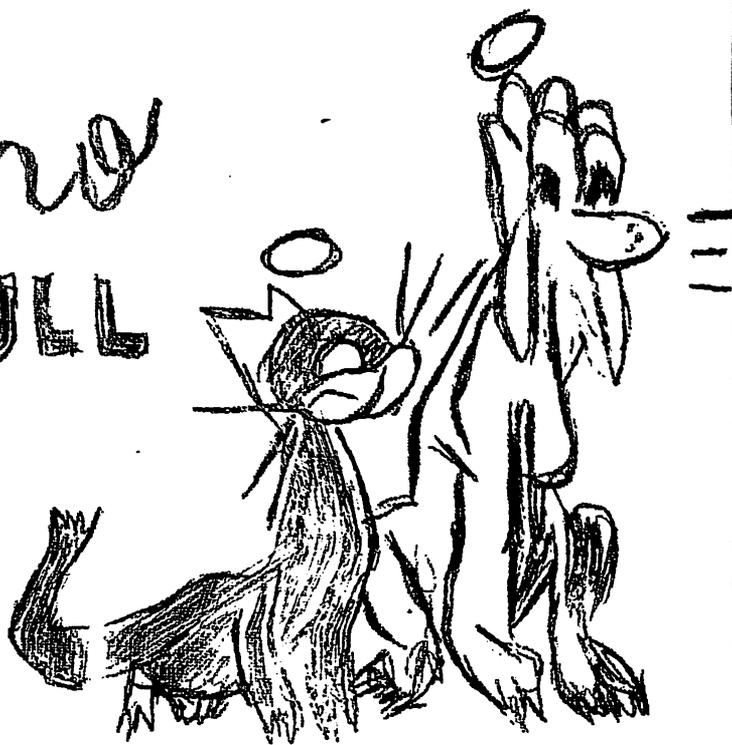
DONATELLA E ELIO



La morte  
verrà  
all'improvviso  
avrà  
le tue  
labbra  
e  
i tuoi  
occhi  
ti  
coprirà  
di un  
velo  
bianco  
addormentandosi  
al  
tuo  
fianco.

Fabrizio De André  
cantautore

# L'umorismo di BILL e BULL



L'accusata:-No, signor giudice, non sono stata io. Giuro di essere innocente.

Il giudice:- Eppure, signora, tutto è contro di lei. Ecco che cosa risulta dal rapporto della polizia: "La colpevole è una bella donna, giovane, bionda, slanciata e intelligente...."

L'accusata-Ebbene, sì, confesso: sono io!

L'atleta disse:

-Era una corsa che mozzava il fiato! E lo disse raccontando il suo incontro con una bella ragazza di Ajaccio.



Anch'io bevo per dimenticare lei però pesava 120 chili...

Un ubriaco, piuttosto malfermo sulle gambe, salì su un autobus e si sedette accanto a una vecchina.

-Giovanotto-osservò la signora squadrando severamente- Voi non lo sapete, ma state andando diritto all'inferno!

L'ubriaco saltò in piedi stravolto e gridò al conducente:- mi lasci scendere, presto. Ho sbagliato autobus!

Chiacchierando col cameriere: -Questo con gliu è molto buono....Peccato però che si debba ammazzare animali così preziosi ed innocenti! Chi li ammazza qui?

-Io, signore.

- E vi fa impressione?

- Ora non tanto, ma nei primi tempi sì. Si dibattono, soffrono e miagolano in un modo....

Ogni notte un pazzo va in giardino e scava. Preoccupato il direttore lo segue sempre. Una notte il pazzo pianta un palo, vi sale sopra e vi affigge un cartello. Il direttore; che ne ha studiato ogni mossa dietro il cespuglio, corre al palo e faticosamente sale. Giunge alla cima spellato e sanguinante, accende la torcia elettrica e legge:

- Qui finisce il palo.